

«...che non ha mai fatto un'inchiesta seria su cosa hanno potuto fare quegli altri che si marciarono, le lance del partito non hanno mai fatto un sondaggio, un'indagine seria su quello che ha fatto materialmente il sindacato per far capire, e si sa che non avevano niente di veramente nuovo, del nuovo e che non avevano niente a vedere in materia con le tecniche più moderne e sofisticate, come la più classica. Ma quando l'Unione Sovietica non ha mai fatto l'inchiesta, e quel quello della gran folla, la folla che si è mossa per le strade era a piedi e intanto si marciavano credendo a parte a parte in cose veramente del tutto separate, come se si trattasse di un esercito con tutti gli equipaggiamenti. Non hanno avuto compagni, non portavano fucile, in quel che non avevano, che non era niente».

[illegible]

Sigfrido E. F. Höbel

IL PENTACOLO FARNESE

Note sulla simbologia ermetica nel Palazzo Farnese di Caprarola

Il Cardinale Alessandro Farnese, futuro Papa Paolo III, nel 1521, acquisisce Caprarola con l'intento di creare un caposaldo che raccordi i vari feudi e possedimenti che la famiglia Farnese ha nel viterbese, creando una specie di stato nello stato all'interno dei territori del Patrimonio di San Pietro.

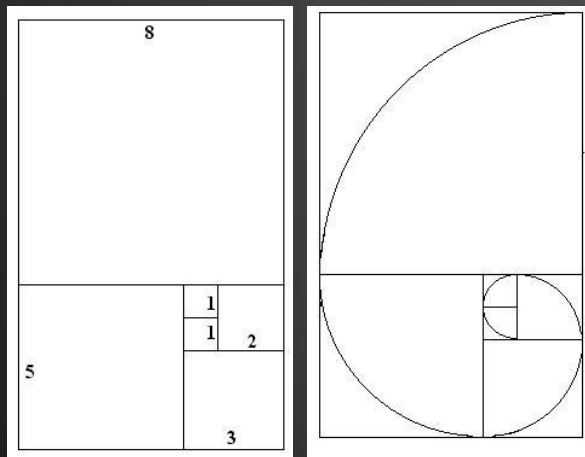
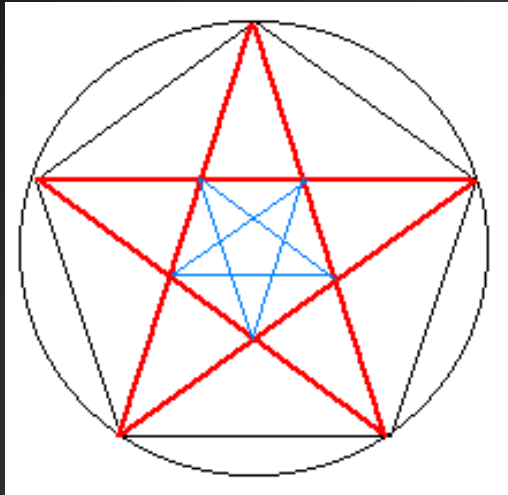
Incarica quindi Antonio da Sangallo il Giovane, architetto di fiducia della famiglia, di progettare un palazzo che renda palese la potenza dei Farnese.

Il progetto del Sangallo presenta una poderosa struttura a pianta pentagonale con cinque bastioni angolari ed un fossato di difesa, che rivela l'intento di realizzare una vera e propria fortezza, concepita con un disegno rigorosamente geometrico.



Ritratto del Cardinale Alessandro Farnese
Eseguito verso il 1510 e attribuito a Raffaello

A five-pointed star with letters in its intersections. The letters are: A (top-left), T (top), L (top-right), B (right), V (bottom-right), I (bottom), S (bottom-left), and S (left).

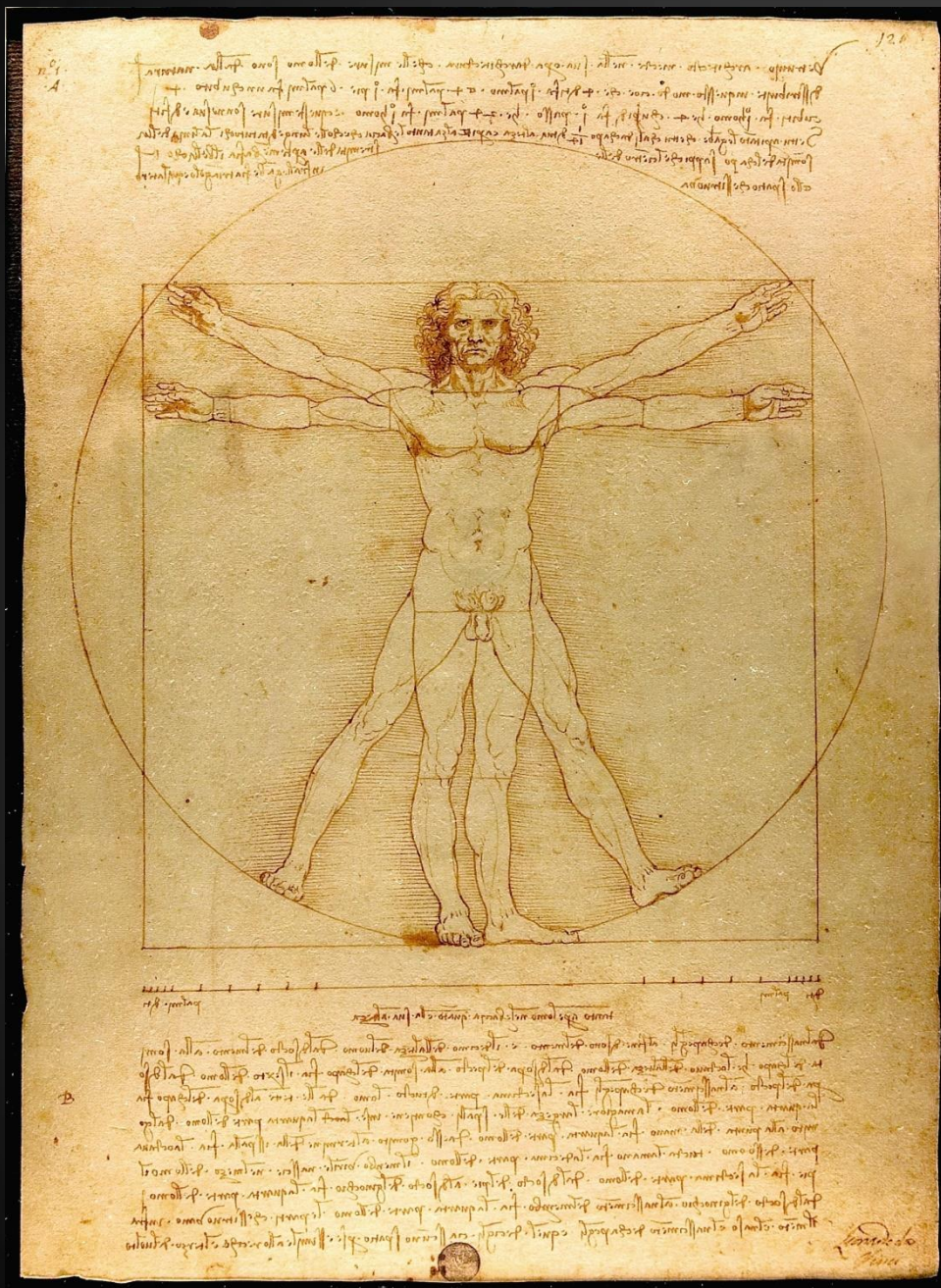


La stella a cinque punte, che i Pitagorici definivano **Pentalfa**, presenta delle notevoli caratteristiche: i segmenti che la compongono sono divisi in modo che una parte rappresenta la sezione aurea dell'intero segmento (nel rapporto 1:1,618).

Alla sezione aurea, basata sul Numero d'Oro (1,618) si collega la **Serie di Fibonacci** la cui particolarità è che, iniziando da una coppia di unità, ogni numero successivo risulta dalla somma dei due che lo precedono.

Utilizzando il Numero Aureo o la Serie di Fibonacci, si possono costruire delle **spiralì logaritmiche**, le distanze dei cui bracci aumentano in progressione geometrica

Si è osservato che la crescita di molte forme naturali avviene secondo tale progressione, come nel caso della conchiglia del Nautilus o delle corna di un ariete, o come si riscontra nella forma della nostra Galassia

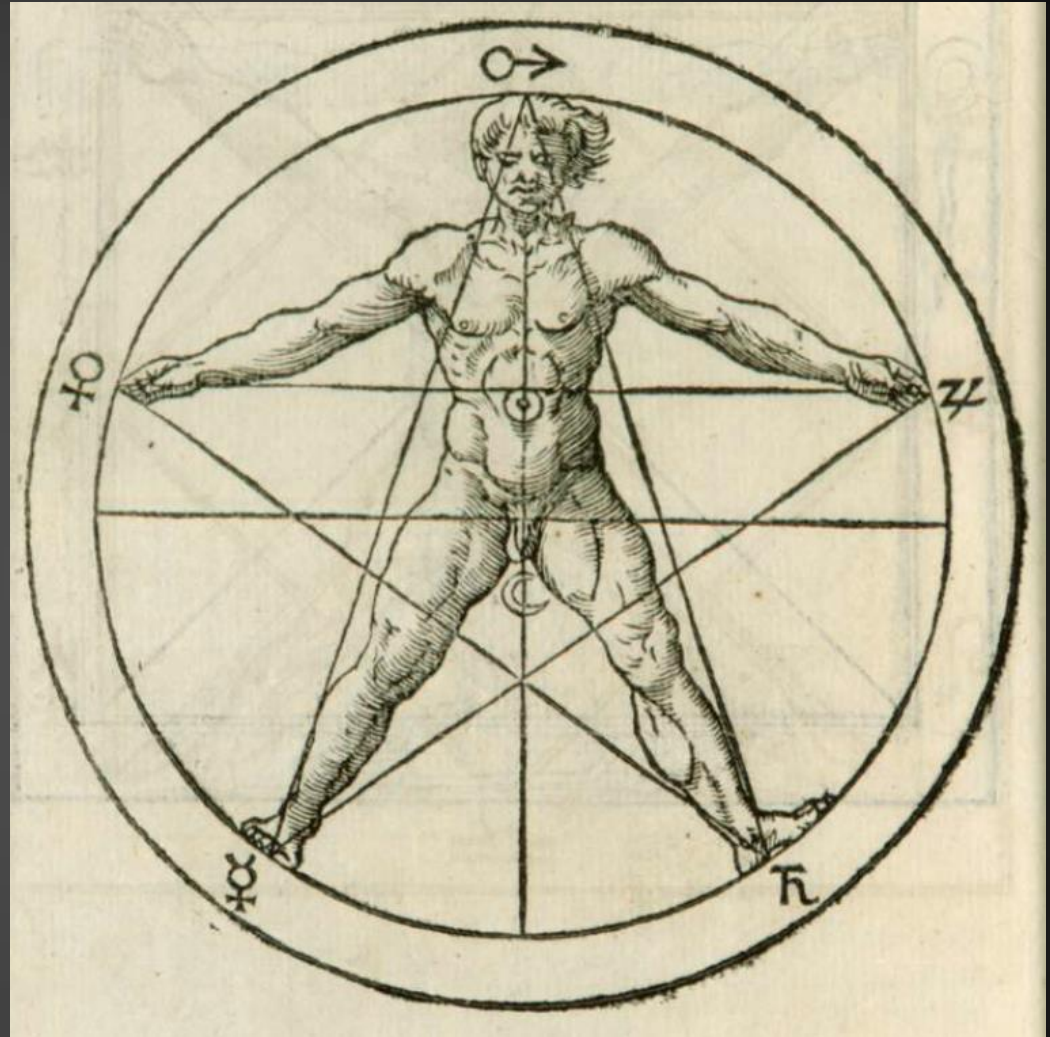


Nel Rinascimento è stato un matematico italiano, il frate **Luca Pacioli**, allievo di Piero della Francesca e amico di Leonardo, che ha dato nuovo risalto alla concezione classica secondo la quale **l'armonia**, sia nell'arte che in natura, si basa su rapporti numerici e geometrici e ha definito "divina" la proporzione basata sul Numero d'Oro.

A questa visione è ispirato il famoso disegno leonardesco dell'**Uomo Vitruviano**, in cui la figura umana è inscritta in un cerchio e in un quadrato, simboli del cielo e della terra, volendo significare che fra macrocosmo e microcosmo esiste una corrispondenza di proporzioni armoniche.

L'idea dell'armonia fra microcosmo e macrocosmo è ripresa da **Enrico Cornelio Agrippa** nel *De Occulta Philosophia* (1533) in un capitolo dedicato alla “proporzione della misura e dell'armonia del corpo umano” illustrato con sei figure che mostrano la figura umana inserita in diverse forme geometriche regolari (cerchio, quadrato, pentagono).

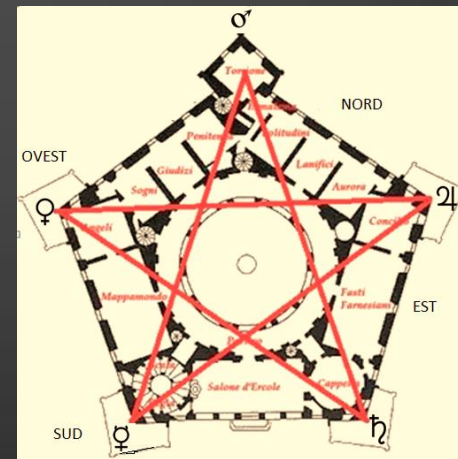
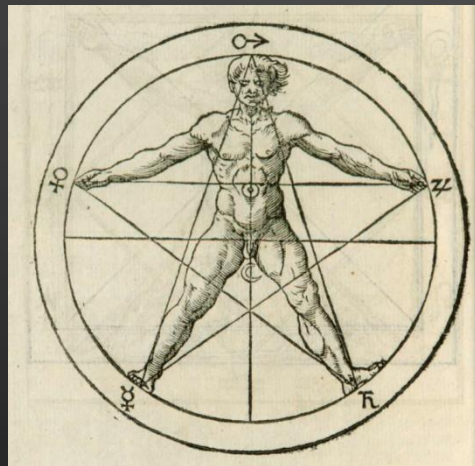
Nella terza illustrazione si vede una figura umana inscritta in un cerchio e sovrapposta ad una **stella a cinque punte**, in cui la testa è posta in relazione al segno di Marte, le mani a Venere e Giove e i piedi a Mercurio e Saturno, mentre il Sole corrisponde al plesso solare e la Luna agli organi genitali.



Occorre ora chiederci se il Cardinale Farnese abbia scelto la figura pentagonale per un motivo simbolico.

Certamente il futuro Papa Paolo III era stato influenzato dal suo precettore **Pomponio Leto**, fondatore dell'Accademia Romana e appassionato sostenitore dei **valori dell'antichità pagana** e il suo rapporto con la «**Prisca Theologia**» può essersi consolidato durante il suo soggiorno a **Firenze**, alla corte di Lorenzo il Magnifico. Il Farnese aveva inoltre sviluppato uno spiccato **interesse per l'Astrologia** e anche da Papa aveva continuato a consultare gli astrologi : nel 1530 aveva conosciuto l'astrologo **Luca Gaurico** che gli gli aveva predetto la sua elezione a Papa e che poi diventò il suo astrologo personale; protesse anche un altro astrologo, il medico cremonese **Fortunio Affaitati**, che professava idee tutt'altro che ortodosse, che lo potevano esporre ad accuse di eresia e negromanzia. Era anche amico di un altro interessante personaggio, il frate servita **Dionisio Laurerio**, eminente matematico e professore di Teologia e si racconta che i due discutevano spesso familiarmente di matematica e di astronomia, scienze delle quali erano appassionati cultori, il che li fece sospettare entrambi di occuparsi di Magia e stregoneria.

La formazione umanistica di Alessandro Farnese, il suo amore per l'antichità classica e il suo interesse per l'Astrologia, potrebbero averne fatto un **adepto della filosofia ermetica** e un sostenitore della *Prisca Theologia*.





Ritratto di Paolo III Farnese eseguito da Tiziano nel 1543

Nel **1534**, Alessandro Farnese viene eletto Papa col nome di **Paolo III** e si trova ad affrontare un periodo cruciale nella storia della Chiesa di Roma, la cui autorità è minacciata dallo scisma di Enrico VIII e dalla Riforma Protestante e che ha subito un duro colpo con il Sacco di Roma del 1527.

A causa degli straordinari impegni del Papa, i lavori a Caprarola, giunti al compimento del primo piano, vengono interrotti

La costruzione del Palazzo di Caprarola viene ripresa nel **1559**, dieci anni dopo la morte di Paolo III, da suo nipote, anch'egli di nome Alessandro, nato nel 1520 da Pierluigi Farnese e Gerolama Orsini, e fatto Cardinale nel 1535, all'età di soli 15 anni.

Il Cardinale Alessandro Farnese, definito anche il “Grande Cardinale”, è stato uno dei personaggi più illustri del suo tempo, svolgendo numerosi incarichi prestigiosi e delicati come Vicecancelliere della Chiesa e ambasciatore del Papa.

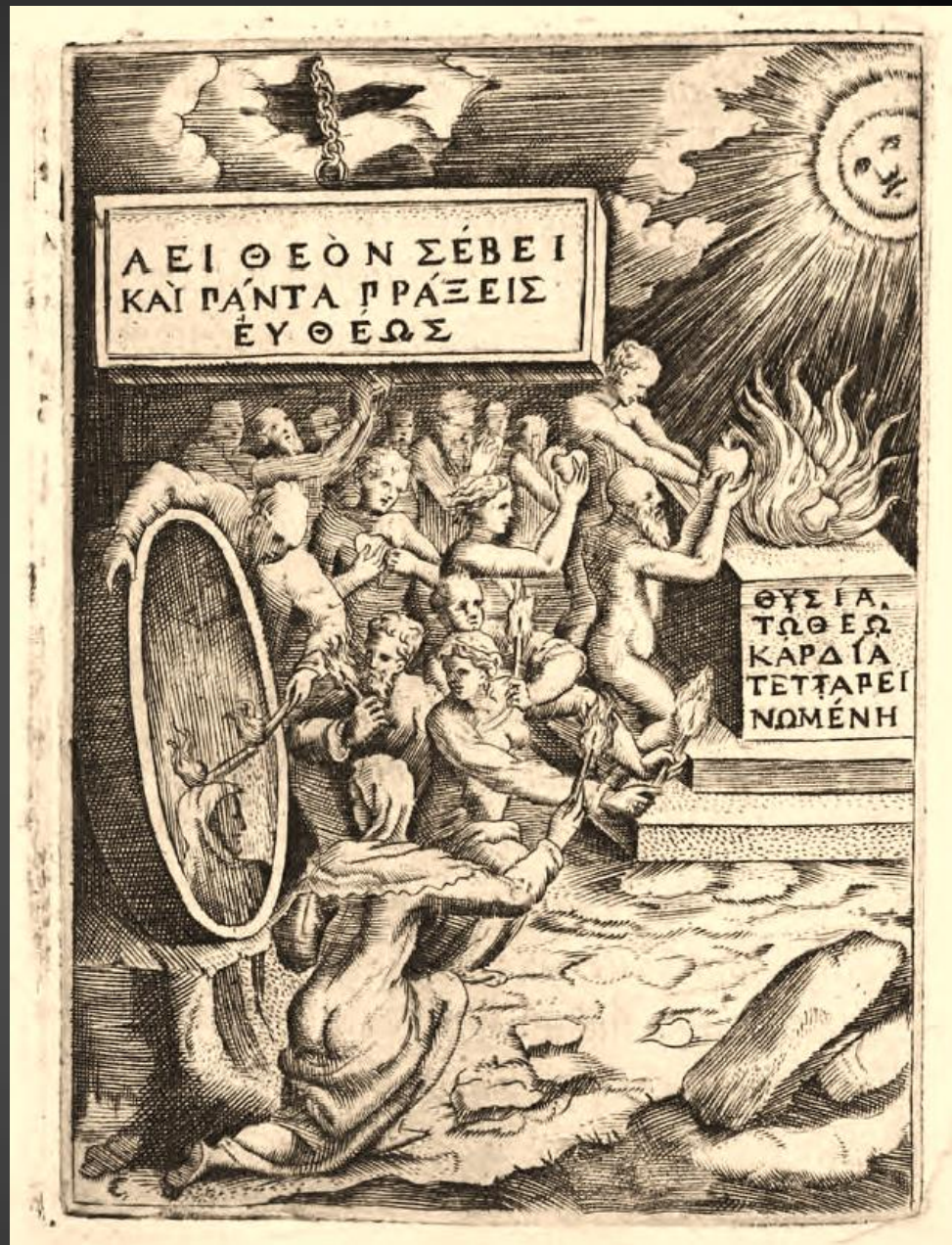
Ma è stato anche un uomo di cultura e un mecenate, amante dell'arte e sensibile alle suggestioni dell'antichità classica e, sicuramente, anche delle tradizioni sapienziali ed ermetiche.



Ritratto del Cardinale Alessandro Farnese
dipinto da Tiziano verso il 1545

Paolo III fece in modo che il nipote approfondisse la sua istruzione, assegnandogli come precettori diversi eruditi fra cui il giovane prete **Marcello Cervini** (il futuro Papa Marcello II), che gli trasmisero l'amore per le antichità classiche.

Cervini, oltre alla passione per l'architettura e le antichità, sembra che abbia anche coltivato un particolare **interesse per l'Alchimia**, il che è testimoniato da alcuni suoi versi dedicati al Re (presidente) dell'Accademia della Virtù in cui si allude alla Pietra Filosofale e da in una tavola a lui dedicata nelle *Symbolicarum Quaestionum* di **Achille Bocchi**

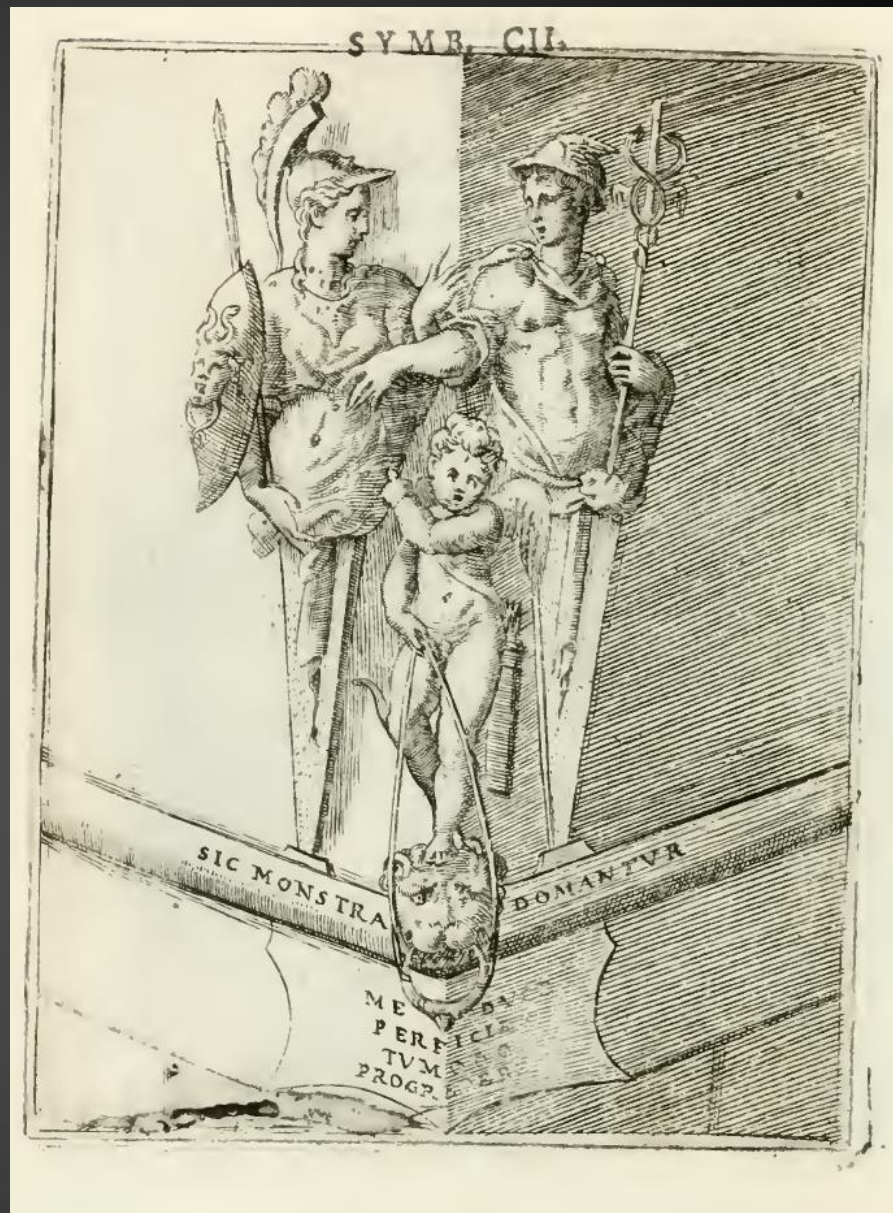


Achille Bocchi, *Symbolicarum Quaestionum*, Bologna 1555,
Simbolo LX

Lo stesso **Achille Bocchi** riveste un ruolo importante per i suoi **rapporti con la Casa Farnese** e per l'influsso su alcuni aspetti del simbolismo ermetico del Palazzo di Caprarola.

Bocchi era un importante rappresentante del **pensiero ermetico rinascimentale** e un profondo conoscitore del **linguaggio simbolico** sia in rapporto alla tradizione classica, sia in riferimento all'Alchimia e alla **Cabala ebraica**.

Paolo III e il Cardinale Alessandro furono entrambi patroni e mecenati della **Accademia dell'Ermatena** fondata dal Bocchi, il cui emblema era l'immagine composta dall'unione di **Hermes e Atena**, che allude alla proficua alleanza fra l'intelligenza brillante e vivace e l'eloquenza, proprie di Hermes, con l'ingegno e la *techné* rappresentate da Atena





Jacopo Barozzi, detto il Vignola
Frontespizio del trattato *Regola delli
Cinque Ordini d'Architettura*,
Roma 1562

Alessandro Farnese è stato anche patrono e mecenate dell'**Accademia Vitruviana o della Virtù**, che era stata fondata verso il 1538 a Roma dall'umanista senese **Claudio Tolomei** e che a partire dal 1564 fu ospitata negli Horti Farnesiani che il Cardinale aveva fatti realizzare sul Palatino su progetto del Vignola. L'Accademia era caratterizzata dall'interesse per la "questione vitruviana", che si era sviluppata in seguito alla riscoperta e alla pubblicazione del *De architectura*, il che comportò un attento studio del testo e dei monumenti antichi.

Buona parte dei membri dell'Accademia erano legati ai Farnese, come **Marcello Cervini** e **Bernardino Maffei**, entrambi assunti da Paolo III come precettori del nipote Alessandro, il **Vignola**, divenuto l'architetto di fiducia della famiglia e **Annibal Caro**, che fu parimenti segretario di Alessandro Farnese dal 1548 al 1563, al quale si devono delle erudite istruzioni per la decorazione pittorica a Caprarola.

Alessandro Farnese affida l'incarico di proseguire i lavori a Jacopo Barozzi detto il Vignola che, pur attenendosi all'impianto del Sangallo, vi apporta dei sostanziali cambiamenti, trasformando il palazzo, concepito come una fortezza, in una sontuosa residenza.

Il Palazzo viene terminato nel 1575, ma i lavori si protrarranno negli anni successivi fino alla definitiva sistemazione del piazzale antistante ed al completamento dei giardini.





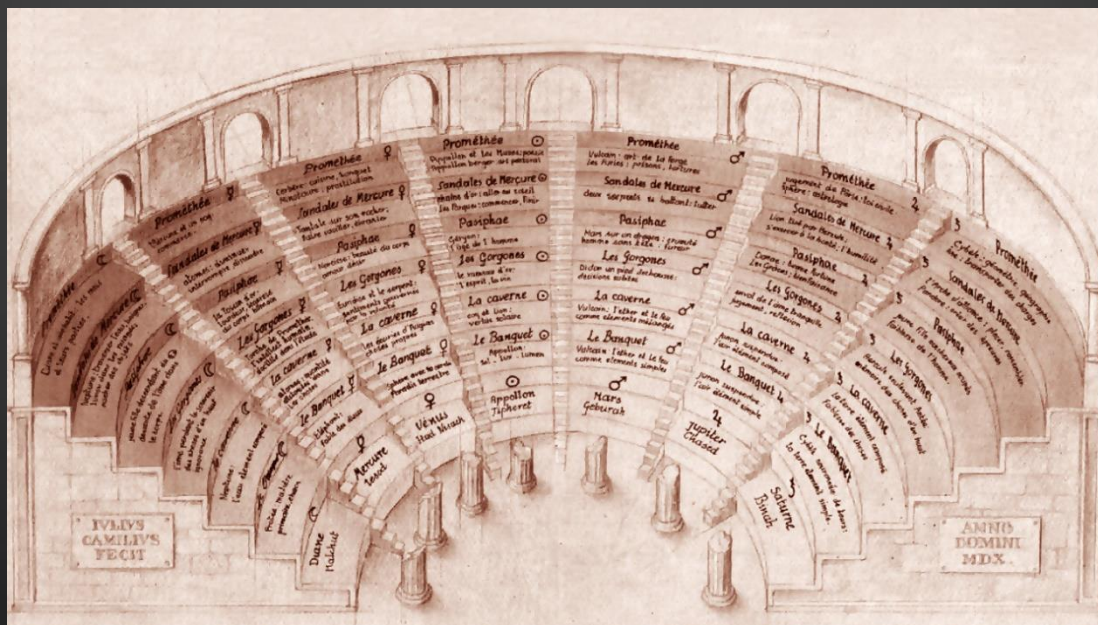
La ricchissima decorazione del Palazzo costituisce uno dei capolavori del Manierismo ed è stata realizzata da numerosi artisti seguendo le indicazioni fornite degli eruditi legati ai Farnese, come **Annibal Caro** (Stanze dell'Aurora e delle Solitudini), Fulvio Orsini (Saloni di Ercole e del Mappamondo) e il teologo **Onofrio Panvinio** (Stanza delle Solitudini).

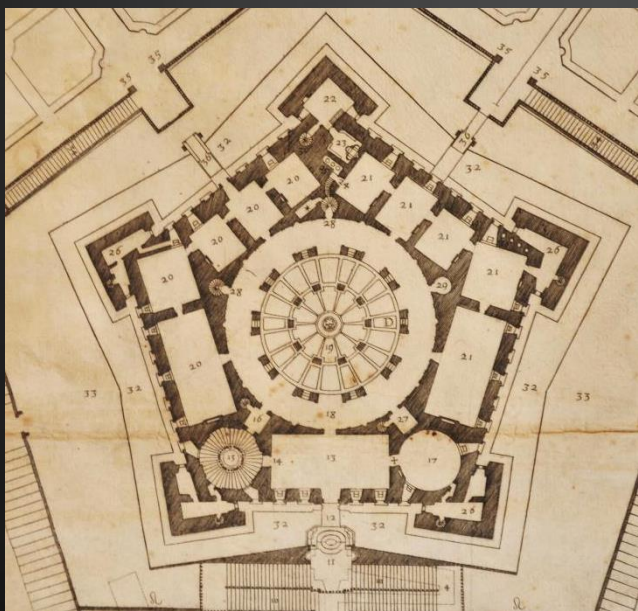
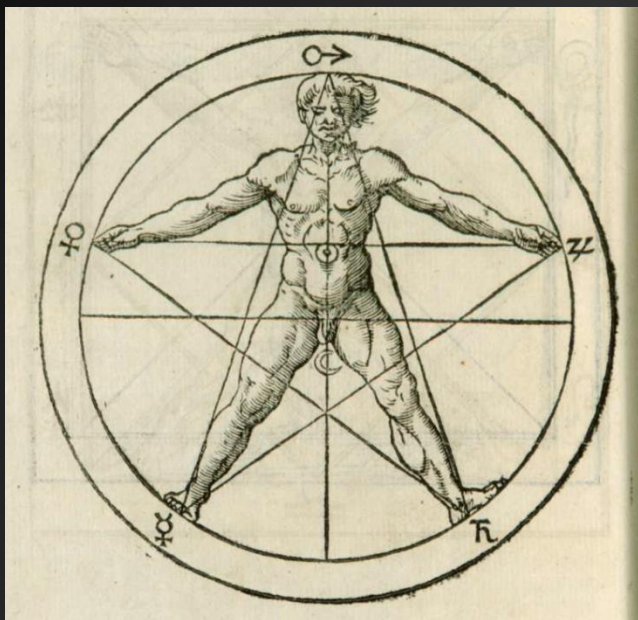
Fra i pittori, vanno ricordati, in primo luogo, **Taddeo Zuccari** e suo fratello **Federico** che lavorarono alla decorazione del palazzo fra il 1560 e il 1569, poi Jacopo Zanguidi detto il **Bertoia**, che vi lavorò fino al 1572, e Giovanni de Vecchi che eseguì la decorazione delle ultime stanze, fra il 1572 e il 1575.

All'opera parteciparono, anche se in misura minore, i pittori **Antonio Tempesta** (autore della decorazione della Scala Regia), Raffaellino da Reggio, **Giovanni Antonio Vasanò** (cui si attribuiscono gli affreschi della Sala del Mappamondo), il fiammingo Bartolomeo Spranger, e altri meno conosciuti.

Il gusto per l'antichità e i suoi misteri, dominante nelle classi colte, si riflette nei ricchi cicli decorativi che ornavano le dimore dei potenti, in una suggestiva mescolanza di temi religiosi, mitologici ed esoterici, con figurazioni astrologiche e astronomiche, allusioni più o meno velate all'Opera alchemica e immagini ispirate agli antichi culti e ai Misteri iniziatici. Si vengono così a creare dei veri e propri **"Teatri della Memoria"**, ricchi di riferimenti alle scienze segrete, come nel caso degli Studioli di Cosimo I e di Francesco I de' Medici e, naturalmente, dello straordinario complesso di affreschi del Palazzo di Caprarola.

Ricordiamo, a tal proposito, che nel 1550 **Giulio Camillo Delminio**, filosofo ermetico, studioso di Cabala e Alchimia, aveva pubblicato il suo trattato *L'idea del Teatro*, un sistema mnemotecnico in forma di teatro classico la cui cavea s'innalza per sette ordini o gradi ed è divisa in sette settori ognuno dei quali inizia con una delle sette divinità planetarie

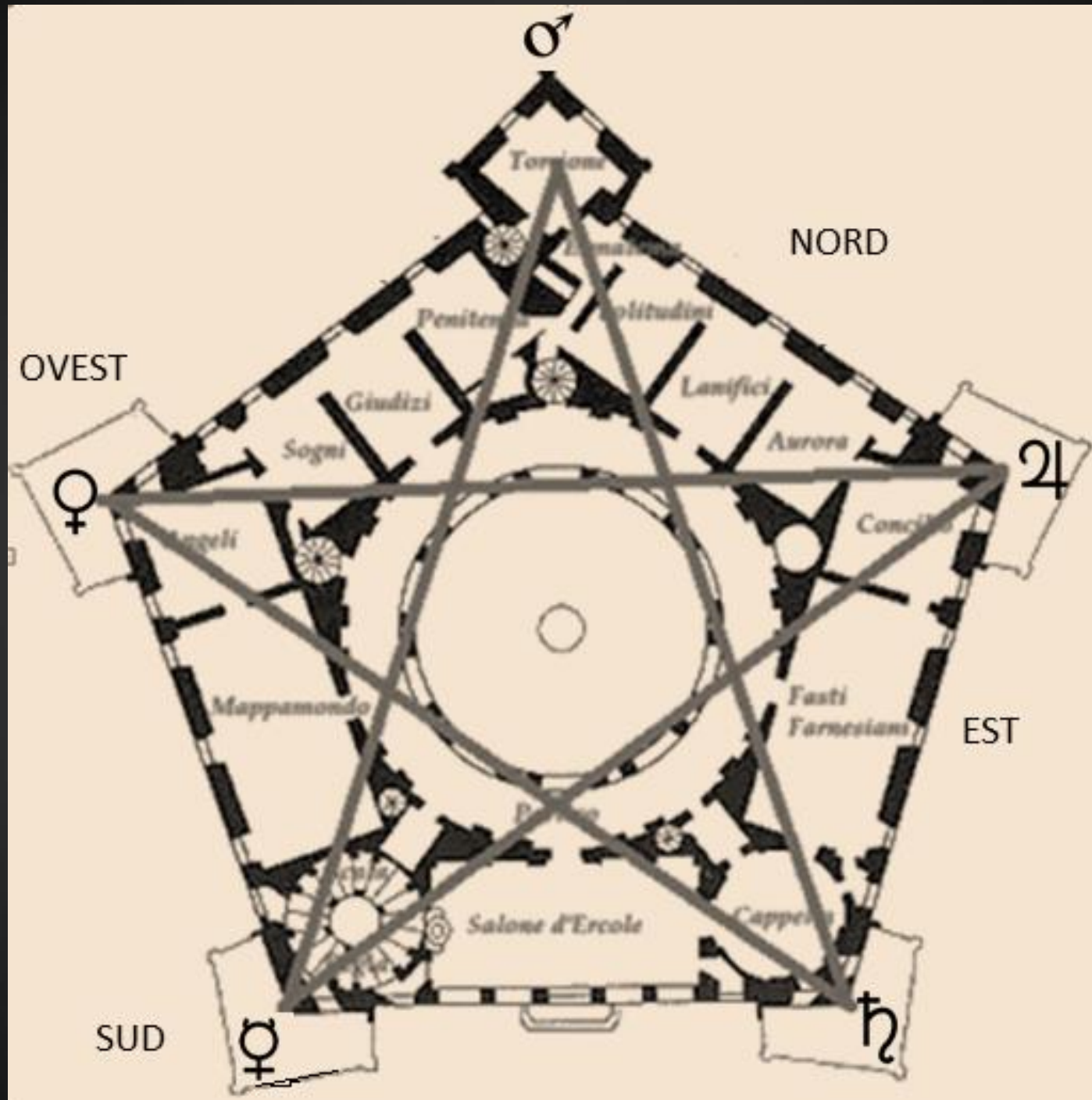




La decorazione pittorica del Palazzo di Caprarola costituisce un **complesso simbolico ampio e coerente**, in cui i temi religiosi, mitologici ed esoterici sono disposti secondo un ordine specifico in modo da creare un unico grandioso **sistema mnemotecnico** in cui sono racchiuse ed evocate tutte le conoscenze e le informazioni che costituivano il patrimonio culturale di Alessandro Farnese, insieme ai principali ricordi della sua vita e della storia della sua casata: i **saloni, le stanze e i porticati fungono da Loci e gli affreschi che li decorano costituiscono le *Images agentes***, ma l'intera **struttura pentagonale** della fabbrica costituisce un vero e proprio **diagramma mnemonico**, suggerendo l'idea di un grandioso **talismano magico**.

Sovrapponiamo alla pianta pentagonale del Palazzo il disegno della **Stella pentagonale di Cornelio Agrippa**, in cui è inscritta una figura umana e le cui punte corrispondono a cinque Pianeti astrologici a esclusione del Sole e della Luna che sono collocati all'interno della Stella (in corrispondenza del plesso solare della figura e dei suoi organi genitali):.

Alla testa della figura Cornelio corrisponde il **segno di Marte**, ribadendo il senso eroico e marziale del Pentacolo, la cui punta è rivolta verso la **Stella Polare**, così come il ferro, simboleggiato da Marte, si magnetizza orientandosi verso il Polo e così come il pensiero, che qui è caratterizzato dall'ardore igneo, tende verso l'alto.

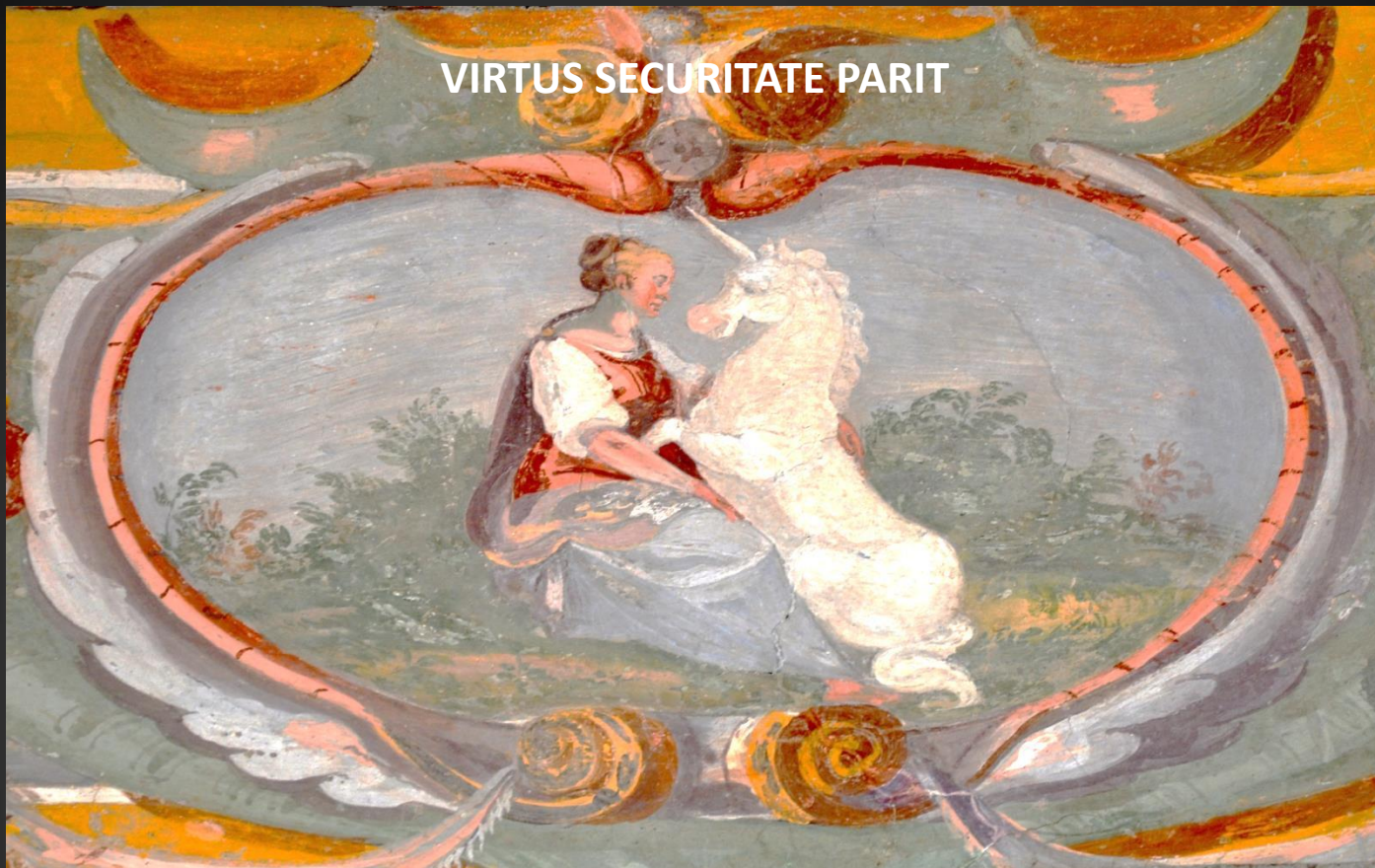




Nella **volta del porticato** che si apre sul cortile circolare sono simulati dei pergolati attraverso i quali si scorge il cielo in cui volano **uccelli di tutti i tipi**, così come altre immagini di uccelli si trovano in gran numero anche nella loggia circolare del Piano Nobile: sembra proprio che con queste graziose immagini si sia voluto alludere a quella “**Lingua degli Uccelli**”, ovvero al linguaggio simbolico ed ermetico, alla “**Cabala fonetica**” adoperata dagli iniziati e solo ad essi comprensibile



La Scala Regia, monumentale scala elicoidale a "lumaca" che si snoda dai sotterranei fino al loggiato del Piano Nobile, è una delle maggiori testimonianze dell'estro creativo del Vignola. Gli affreschi, opera di Antonio Tempesta, presentano grottesche, paesaggi, riquadri figurati e figure allegoriche, fra le quali vanno notate, in particolare, le «Imprese Farnesiane»



Le Imprese, costituite da un'immagine (il **Corpo**) accompagnata da un motto (**l'Anima**) rappresentano un tipico esempio di linguaggio simbolico. Furono elaborate dagli eruditi del tempo ispirandosi al linguaggio geroglifico egiziano e riscosero grande successo, tanto da essere adottate da quasi tutti i potenti, sia laici che religiosi, dagli intellettuali e dai membri delle Accademie.

Le Imprese Farnesiane costituiscono un **motivo costante** nella decorazione del Palazzo e sono riprodotte in quasi tutti i suoi ambienti, esprimendo **lo spirito che animava i Farnese** nel perseguire il progetto di potere e di grandezza della Casata.



Tre Gigli azzurri
con la scritta ΔΙΚΙΣ ΗΡΙΟΝ (Giglio di Giustizia)
Impresa adottata da Paolo III fin da quando era
Cardinale



Fulmine con l'iscrizione HOC UNO JUPITER ULTO (Giove vendicatore con uno solo)
L'impresa, che allude all'autorità del sovrano, è stata ideata da Paolo Giovio e fu adottata dal Cardinale Alessandro Farnese in riferimento all'autorità conferitagli dal Papa



Pegaso alato che sembra uscire dal sole e percuote il Monte Parnaso
da cui scaturisce la sorgente Ippocrene
L'iscrizione ΗΜΕΡΑΣ ΔΩΡΟΝ significa Dono del Giorno
Impresa inventata da Francesco Maria Molza, simbolo dell'eloquenza
e della Poesia fioriti all'epoca dei Farnese



Saetta che colpisce il bersaglio con la scritta ΒΑΛΛ'ΟΥΤΩΣ (Colpisci così)
Impresa inventata da Francesco Maria Molza che significa “andare al
centro delle questioni”



Argo, la nave di Giasone, fra gli Scogli delle Simplegadi o Rocce Ciane
L'iscrizione ΠΑΡΑΠΛΩΣΟΜΕΝ significa "Passarono senza subire danno"
Impresa inventata da Annibal Caro, allude ai pericoli corsi dalla casa Farnese al
tempo dell'assedio di Parma nel 1551 da parte delle truppe del successore di
Paolo III, Giulio III del Monte (nel cui stemma comparivano i Monti)